



# Hubert e Jan van Eyck IL POLITTICO DELL'AGNELLO MISTICO



di  
CHIARA PIROVANO

**C**HE SI PREDILIGA DEFINIRLO *TARDOGOTICO* OPPURE *RINASCIMENTO*, FU IL QUATTROCENTO NEDERLANDESE CHE VIDE FIORIRE RIGOGLIOSA LA PITTURA DEI CELEBRI *MAESTRI PRIMITIVI*: TRE GENERAZIONI DI ARTISTI FIAMMINGHI CHE PORTARONO IN EUROPA UN'ARTE NUOVA IN CUI NATURALISMO E REALISMO SI ACCOMPAGNARONO ALLA PIENA PADRONANZA DELLA TECNICA AD OLIO DI CUI NON FURONO GLI INVENTORI MA, CERTAMENTE, I MAGGIORI SPERIMENTATORI E SPECIALISTI.

Insieme a Robert Campin e Rogier van der Weyden, **Jan van Eyck** (1390 ca - 1441) fornì i lineamenti tipici della pittura nederlandese: un linguaggio fatto di superfici lisce e traslucide, perfette per tradurre le vibrazioni della luce ed ogni minimo dettaglio del mondo fisico con una precisione tale da portare lo spettatore a rivivere quell'*inganno* reso celebre, sin dai tempi antichi, dal mito di Zeusi e Parrasio.

Legato alla corte dei duchi di Borgogna, in particolare a Filippo il Buono per il quale fu, non solo pittore ufficiale, ma anche consigliere e diplomatico, Jan van Eyck lavorò anche per numerosi nobili e borghesi. Tra le opere del nostro artista, giunte sino a noi in numero cospicuo, la principale e più famosa resta il polittico di Gand che pubblichiamo in copertina. Destinato alla chiesa di San Giovanni a Gand (poi cattedrale di San Bavone) fu commissionato da un nobile e proprietario terriero, Joos Vijd, e da sua

moglie, Elisabeth Borluut, nel 1426. Nel 1823 fu scoperta un'iscrizione, sul bordo inferiore della cornice originale, in cui si dichiarava che la struttura d'insieme era stata concepita e iniziata da Hubert Van Eyck, fratello maggiore di Jan, ma l'opera era stata terminata da Jan van Eyck nel 1432. Difficile, se non impossibile, individuare quali parti abbia realizzato Hubert, sia per la sua morte prematura avvenuta nel 1426, sia perché, purtroppo, non si conserva di quest'artista nessun'altra opera certa. Capolavoro di fama mondiale, il polittico con l'*Adorazione dell'Agnello Mistico*, (oggetto dal 2012 di una formidabile campagna di restauro affidata al Royal Institute for Art Patrimony di Bruxelles, tuttora in corso) è un'opera monumentale: alto 3,5 metri e largo 4,6 metri, è dipinto su entrambi i lati, e affronta, nel suo complesso, il tema della redenzione e glorificazione del Redentore introdotta dalle raffigura-

zioni esterne ed esplicitato nelle scene dell'interno.

A battenti chiusi sul politico, più sobrio e austero, incontriamo San Giovanni Battista con l'Agnello di Dio e San Giovanni evangelista con il calice di veleno, entrambi rappresentati a *grisaille* come statue; inginocchiati a fianco, i due donatori, ritratti con un realismo superlativo. Nel registro superiore, l'episodio dell'Annunciazione: le parole dell'angelo sono a caratteri d'oro così come la risposta di Maria, le cui lettere sono disposte dall'artista a rovescio in modo che la frase proceda letteralmente verso l'Angelo. Nelle lunette, introducono l'Annunciazione quattro personaggi del vecchio Testamento che avevano predetto l'incarnazione di Cristo e la venuta del suo Regno: i profeti Michea e Zaccaria e le due sibille Cumana ed Eritrea.

A battenti aperti, il polittico offre allo spettatore una composizione più eterogenea e complessa basata soprattutto sul testo dell'*Apocalisse* di San Giovanni (7,9): in alto, un maestoso Cristo, insediato sul trono, porta la tiara papale sul capo e la corona del potere temporale ai suoi piedi; ai lati, la Vergine e San Giovanni, intercessori dell'umanità. Di fianco, gli angeli musicanti; vicino ad essi, Adamo ed Eva, sorprendenti nella loro *vitalità*, dopo il peccato originale e, sopra di loro, realizzata a *grisaille*, la storia di Caino e Abele.

Nel registro inferiore, i cinque pannelli formano un paesaggio paradisiaco in cui sei grandi gruppi di figure si dirigono verso l'altare al centro della scena. L'Agnello Mistico, poggiate sull'altare su cui si legge «*Ecce agnus Dei qui tollit peccata mundi*», riempie un calice con il sangue che sgorga dal suo petto,

alludendo al sacrificio di Gesù. Alcuni angeli in preghiera circondano l'altare e quattro di loro portano i simboli della passione di Cristo; alle loro spalle, edifici reali e inventati si stagliano all'orizzonte. Attorno all'agnello si dispone una folla di personaggi giunti per adorarlo: ci sono gli apostoli, santi e sante, pontefici, scrittori antichi, filosofi e profeti. In primo piano, una fontana, simbolo della sorgente della vita: sul bordo della vasca ottagonale corre la scritta «*hic est fons aque vite procedens de sede Dei + agni*» («questa è la fontana dell'acqua della vita, che procede dal trono di Dio e dell'agnello»); in effetti l'acqua fluisce proprio verso l'osservatore, verso il bordo inferiore, quindi verso l'altare della cappella Vijd, dove il sacerdote celebrava la messa.

Nei quattro pannelli laterali, altri gruppi di persone s'avviano verso l'agnello per adorarlo: a destra i pellegrini, guidati da san Cristoforo e i martiri; a sinistra i *Cristi milites*, e infine i giudici giusti (unico pannello non originale del complesso: la tavola fu rubata nel 1934, quella odierna è una copia di Jef van der Veken).

Il polittico di Gand, che oltre all'evidente riferimento al tema della Redenzione apre altri percorsi interpretativi, testimonia la maestria estrema con cui il nostro artista studiò e dipinse ogni minimo particolare: dai broccati degli angeli musicanti, agli alberi, agli edifici, perfino le criniere dei cavalli. E proprio sommando, con infinita pazienza, un particolare sull'altro, Jan van Eyck, forte della sua eccellente tecnica pittorica, raggiunse l'illusione del vero, dipingendo, con una perfezione di rado eguagliata, lo specchio del mondo visibile. ■

in queste pagine:

Il polittico dell'Agnello Mistico (Polittico di Gand) di Hubert e Jan Van Eyck, 1426-1432 Cattedrale di San Bavone, Gand (Belgio)

vari particolari

